



Mondo giovanile e progetto di vita

Giovedì 4 Luglio, presso la “Casa della musica”, si sono incontrati, per discutere del presente e futuro dei giovani, vari soggetti tra cui l’Associazione AnimAzione Ets, Edilizia Multiculturale – CESF Perugia, Associazione Casa Rosetta Onlus, con mediazione della moderatrice Cristiana Melloni.

Una conversazione attiva, che ha dato una visione franca e sincera della situazione giovanile, carica dei problemi della società d’oggi ma con spiragli importanti, tracce da seguire per rendersi protagonisti del cambiamento per un futuro sereno.

Abbiamo approfittato della cortesia della dott.ssa Bernadette Arcarese, sociologa, per ascoltare la sua testimonianza riguardo ai servizi che l’Associazione “Casa Rosetta Onlus, offre sia nel territorio siciliano con particolare riguardo a quello di Caltanissetta, che all’estero in Brasile e in Tanzania. Scopo della nostra chiacchierata è stato approfondire la storia di un’opera all’avanguardia, sorta in una terra ricca di cultura come la Sicilia, fondata da Don Vincenzo Sorce, guidata oggi dal Dott. Giorgio De Cristoforo.

L’associazione è oggi una delle più importanti realtà del terzo settore in Italia. È un’associazione privata sociale con personalità giuridica, che si richiama al magistero della Chiesa pur essendo laica e aconfessionale. La mission dell’Associazione è quella di impegnarsi per una cura e un riscatto integrale delle persone, perciò anche spirituale e culturale (da qui la formazione del personale di Casa Rosetta e dell’Istituto Superiore di Scienze dell’Educazione e della Formazione affiliato alla Pontificia Facoltà Auxilium di Roma).

L’associazione si caratterizza come un **policlinico di servizi nell’area della marginalità**: riabilitazione dalle dipendenze da sostanza e da dipendenze comportamentali, riabilitazione neuro-psicomotoria, accoglienza di minori in affido, centri di ascolto e di prevenzione, centri in Brasile e in Tanzania.

1) Come siete arrivati a far parte degli stand “Buone pratiche”?

Abbiamo pensato di mettere a servizio il know how maturato, per diffondere le buone pratiche in materia di prevenzione sia dalle dipendenze da sostanze che da quelle comportamentali. Dal 3 al 7 luglio a Trieste, nel villaggio delle settimane sociali, siamo chiamati a far parte di un momento speciale, perché la partecipazione non è solo un tema di cui discutere, è anche e soprattutto un modo di lavorare insieme, sperimentando metodi coinvolgenti, che possano valorizzare la voce di tutti i partecipanti rendendo viva e concreta la democrazia.

2) Cosa fate in particolare nell’attività di prevenzione?

Casa Rosetta si occupa di prevenzione, sia nelle scuole che nelle altre agenzie educative, sin dai primi anni 90 con un format appositamente pensato, offrendo la competenza e l’esperienza dei propri professionisti: il format è articolato in un minimo di cinque incontri con gruppi di non più di due classi, si da poter dialogare con tutti i ragazzi presenti.

Interveniamo con due programmi: uno con un target di destinatari dagli 11 anni ai 14, nel quale formiamo i docenti attraverso un modello che si chiama “Unplugged”, programma scolastico per la prevenzione dell’uso di tabacco, alcol e sostanze tra gli adolescenti, basato sul modello dell’Influenza Sociale e dell’Educazione Normativa.

È un modello interattivo, basato sulle *life skills*: dice la dott.ssa “*se vuoi vincere nella vita devi essere consapevole di te stesso. Conoscere i propri punti di forza e debolezza, sapere se hai il “Locus of control interno o esterno”, se sai padroneggiare le emozioni”*.

Un altro corso destinato ad alunni più grandi: “Chiavi per le visioni interiori” condotto direttamente sui ragazzi dai 16 ai 20 anni, introdotto nella nostra Associazione da due Psicologi statunitensi, Ronald Tune e Philip Antonelli. Il corso anch’esso basato sul potenziamento delle Life skills consente ai ragazzi di lavorare su se stessi e sulle loro

fragilità potenziando le abilità di vita, le emozioni e la capacità di valutare, tutti elementi necessari per prevenire dalle dipendenze.

3) Ci puoi fare un esempio di strumento per fare una scelta?

Uno strumento semplice, ma efficace, è la mappa a T, il cui scopo è questo di imparare a valutare le situazioni che si prospettano nella vita sia che siano esse positive o negative. Lo scopo è quello di scomporre l’obiettivo in sotto obiettivi e sotto azioni correlate in modo da non tralasciare nulla, analizzando anche le emozioni correlate.

4) I ragazzi sono partecipi durante queste pratiche?

Durante il percorso facciamo di tutto per coinvolgerli ed attrarli. Nell’ultima tappa solo con i ragazzi più grandi, cerchiamo di proporre, loro un’esperienza full immersion, presso una delle nostre comunità terapeutiche, affinché possano toccare con mano le emozioni che sottendono l’uso e l’abuso delle sostanze, soprattutto in termini di incapacità a chiedere aiuto, relazioni complesse con le figure di riferimento, abbandono scolastico precoce.

5) Come avete testato l’efficacia del percorso fatto nelle scuole?

I risultati sono stati positivi, abbiamo somministrato un questionario, prima del percorso e dopo, dal quale si evince il cambiamento di pensiero e la maggior consapevolezza sui temi di alcol, droga, nella capacità di autoconsapevolezza emotiva.

6) Da cristiani e da semplici cittadini, non possiamo nascondere che spesso la radice dei problemi è la famiglia..

Siamo davanti a una famiglia in trasformazione, in una società liquida dove i ruoli, tempi e fasi non hanno più ordine. Anche la qualità del tempo data ai figli non è spesso sufficiente. Inoltre la figura del genitore amico non è di aiuto: un genitore è genitore, non può barattare il ruolo di educatore pur di ricevere consenso dai figli. Noi genitori dobbiamo re-imparare a sapere dare dei confini e saper dire di no motivando il diniego e stabilendo una con-

nessione dialogica che consenta l’incontro libero e rispettoso tra generazioni diverse, ma conservando il proprio ruolo.

7) Come mai programmi così avanzati sono arrivati fino a Caltanissetta?

Unplugged nasce dalla partecipazione a un bando del Progetto finanziato da Presidenza del Consiglio dei Ministri, DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE ANTIDROGA che prevede la formazione dei formatori di primo livello e poi a cascata la formazione di docenti che dovranno svolgere il corso di prevenzione presso le proprie classi.

I progetti di formazione per gli operatori del settore non erano molto sviluppati e sono nati con il contributo visionario del nostro fondatore, Don Vincenzo Sorce che chiese ausilio tecnico e competente agli operatori e psicoterapeuti del Day Top Village americano che formarono i nostri primi educatori nel settore delle dipendenze.

Oggi il settore della formazione e dell’università offre percorsi specifici per educatori professionali che poi presteranno servizio presso le comunità terapeutiche di riabilitazione. Anche noi abbiamo avviato ormai da anni un Corso di Laurea in Scienze dell’Educazione e della Formazione convenzionato con la Pontificia facoltà Scienze dell’educazione “Auxilium” di Roma, che coltiva e promuove la ricerca nel campo delle scienze dell’educazione e prepara ricercatori, insegnanti e operatori, a diversi livelli, nell’ambito dell’educazione. L’Istituto Superiore di Scienze dell’Educazione e della Formazione Don Vincenzo Sorce (IDS) è sorto per iniziativa dell’Associazione Casa Rosetta Onlus di Caltanissetta. Nella visione cristiana della realtà e in ordine alla realizzazione totale della persona, la Facoltà riconosce alle discipline filosofiche e teologiche un ruolo fondamentale per la formazione integrale nel campo delle Scienze dell’Educazione.

Erik Moratto

